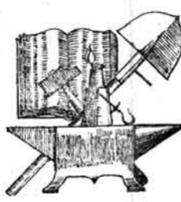


Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

S. A. V. T.



Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs",

L. 20 la copia — Abbonamenti: Anno L. 250 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 7336

Nostri commenti a un processo

Il nostro Tribunale di Aosta, che è stato in questi ultimi tempi teatro di dibattiti appassionati quali il processo Chiodo e quello al Sig. Trèves, ha avuto anche diverse sedute consacrate ad una causa insorta fra dirigenti sindacali.

Con tutte le difficoltà che incontra l'organizzatore sindacale ai giorni nostri, quando i fronti su cui deve svolgere contemporaneamente la sua attività si moltiplicano, viene spontanea, davanti a questo fatto, la domanda se effettivamente in tali ambienti ci si preoccupa di questioni sociali o se anche tra gli organizzatori sindacali di certe correnti è penetrata l'epidemia di volersi battere nella piattaforma dei personalismi.

Un tale sistema di demolizione reciproca è corrente tra gli uomini di parte; il grave sarebbe se divenisse usuale anche tra coloro che hanno come presupposto la difesa degli interessi collettivi di una classe.

In buona fede, noi possiamo affermare la nostra convinzione, che tutte le Organizzazioni sindacali esistenti in Valle perseguono il fine di difendere i lavoratori; sarebbe forse non esatto sostenere il contrario.

I mezzi per raggiungere tale fine possono essere diversi, perchè diversi i metodi di azione dei singoli gruppi.

C'è chi concepisce come unica arma di lotta sindacale il rapporto di forze ed esagera, probabilmente, nell'impiego di tale arma.

C'è quel gruppo che rifugge in maniera costante dal servirsi dello sciopero e crede che nelle trattative si possa risolvere tutto nel migliore dei modi.

C'è infine chi cerca di armonizzare l'impiego di tutti i mezzi onde far prevalere i diritti che intende difendere.

Ma non è l'esame di tali mezzi che vogliamo fare, bensì dare il nostro giudizio sul processo chiuse il giorno 5 maggio u.s. presso il nostro Tribunale.

Le Organizzazioni sindacali si trovano attualmente impegnate molto a fondo contro l'offensiva padronale tendente a riconquistare le posizioni che nell'immediato dopoguerra ha dovuto cedere ai lavoratori. E una riscossa della Confindustria nei confronti della classe lavoratrice, riscossa condotta con larghezza di mezzi, con intendimenti ben precisi, riscossa favorita dalla miseria e dalla disoccupazione esistente in Italia, per cui molti lavoratori, pur di conservare la possibilità di guadagnarsi un pezzo di pane, possono essere indotti a capitolazioni umilianti. Questa è la pressione a sfondo speculativo che le Organizzazioni sindacali si trovano a dover combattere.

Inoltre, nessuno di noi ignora come la politica e i diversi partiti tentino d'intrufolarsi e di agire per ogni dove, per cui assistiamo a fatti che avevamo deprecato e di cui avevamo accusato all'unisono il defunto regime, fatti che attestano come esista e prenda vita una intolleranza politica che va contro i lavoratori, che va contro la collettività e l'individuo violandone le libertà di azione e di pensiero. Siccome nulla vi è di statico in questo misero mondo, dove cambiano i regimi come cambiano i partiti e gli umori, si continua sempre a lottare contro gli esprivilegiati, gli ex simpatizzanti, gli ex beneficiati onde imporre dei nuovi col sacrificio, spesso, di reali valori in concessioni o uomini. In parole povere, se chi governa porta all'occhiello il blu, non c'è pace, non c'è lavoro, non c'è tranquillità per chi non inalbera il blu.

Il riemergere di tali sistemi antidemocratici e arretrati, dovrebbe trovare solidali le Organizzazioni sindacali nel combattere questa tirannide moderna.

Il campo assistenziale si è largamente

esteso, e dovrebbe assorbire per intero tutto quanto rimane di tempo e di energia al sindacalista veramente teso al compito completo della sua missione sociale.

E l'idea di un minimo di collaborazione tra coloro che, seppur con diversi mezzi, guardano verso un unico fine, non dovrebbe essere a priori scartata.

Invece assistiamo alle scene disgustose come quelle che si sono viste al Tribunale di Aosta. La CISL accusa a mezzo giornali e volantini la Camera del Lavoro di aver tradito la classe lavoratrice, citando dati e fatti a sostegno del suo dire; la Camera del Lavoro reagisce denunciando gli accusatori; poco ci manca che gruppi di simpatizzanti delle due Organizzazioni non si accapigliano tra di loro; la giustizia viene investita della questione e davanti ad un pubblico curioso, davanti a lavoratori sgomenti, si mettono in mostra atteggiamenti e discussioni avvenuti in occasione di vertenze sindacali dove, qualcuno può aver peccato, ma certamente l'ha fatto in buona fede.

A porre fine a simile scontro interviene, non il buon senso dei litiganti, ma l'invito del presidente del Tribunale il quale ricorda alle parti il grave dovere che esse hanno nei confronti dei lavoratori e propone una conciliazione come interesse diretto delle Organizzazioni sindacali contendenti e dei lavoratori che esse rappresentano. Con un ultimo senso di pudore le parti accettano; la CISL ritratta a non più finire; si pagheranno gli avvocati coi soldi dei lavoratori (per noi, tutto quanto appartiene ad una Organizzazione sindacale, appartiene ai lavoratori); la Camera del Lavoro esce anch'essa malconca dalla prova, poichè ha dovuto mettere alla luce l'accordo segreto che essa ha fatto colla Direzione «Cogne» nell'agosto 1954.

Il vero sconfitto di tutta questa faccenda non è il Sig. Friso, segretario della CISL, non è il Sig. Ravina, segretario della Camera del Lavoro, la vera sconfitta è la classe lavoratrice della Valle che ha visto come una parte dei suoi rappresentanti sia anche capace di sacrificare tanto, di sacrificare tutto, per motivi estranei ai programmi sociali da essi sbandierati.

Il tempo è gran medico e cancellerà questa ingloriosa parentesi sindacale sorta in Valle d'Aosta tra la CISL e la CGIL.

Noi auguriamo sinceramente che, per il bene dei lavoratori, le Organizzazioni sindacali possano trovare nuovamente quel minimo d'intesa che dia loro la possibilità di lottare dallo stesso lato della barricata contro quei sistemi che, come abbiamo denunciato, vanno sviluppandosi nei nostri ambienti di lavoro e che sono una minaccia alle libertà e alle possibilità economiche dei nostri lavoratori.

b.

Elezioni alla C.I. Brambilla di Verrès

Il giorno 5 maggio i dipendenti dello Stabilimento «Brambilla Filatura» di Verrès hanno proceduto alle elezioni della Commissione interna aziendale.

Circa l'82% dei 313 dipendenti operai si sono recati alle urne per la annuale consultazione e il rinnovo della rappresentanza nei confronti della Direzione.

Lo spoglio effettuato il giorno stesso ha dato i seguenti risultati:

Avanti diritto al voto n. 313.
Votanti n. 259.
SAVT voti n. 42.
CGIL voti n. 113.
CISL voti n. 66.

I nostri lavoratori a Verrès

Celebrato il 1° maggio agli iscritti al SAVT

Il Sindacato Autonome Valdostano ha celebrato ufficialmente la ricorrenza del 1° maggio a Verrès, la graziosa cittadina che rappresenta un centro industriale importante della Bassa Valle d'Aosta.

C'era aria di festa tra i numerosi convenuti, che a gruppi arrivavano a Verrès da tutta la Valle. Si notavano le rappresentanze di Morgex, Aosta, Pont Saint-Martin attorno alle bandiere delle loro sezioni. Il gruppo più importante era rappresentato dai lavoratori dei diversi Stabilimenti di Verrès: Guinzio-Rossi, Brambilla Filatura e Brambilla Costruzioni.

Nell'aula del Cinema «Sport» i diversi oratori tennero vivo nell'uditorio l'interessamento per i problemi sociali-sindacali e regionali, che man mano andavano illustrando.

Il Prof. Corniolo, dopo aver augurato il benvenuto ai partecipanti, fece una espo-

Premio I.D.I.

Con la solita grandiosità di mezzi e munificenza, si è svolto in Saint-Vincent, per merito della SITAV, nei giorni 2, 3 e 4 maggio il «Convegno nazionale degli autori drammatici».

Fra le personalità cortesemente intervenute, erano presenti il ministro dello spettacolo Ponti e il presidente dell'Istituto del dramma italiano» Egidio Ariosto sottosegretario di Stato, e fra gli autori, attori e registi si potevano notare: De Stefani, Cominetti, Vasile, Bassano, Callari, Gotta, D'Errico, Grassi, Apollonio, Elsa Merlini, Capelli, D'Alessandro e l'apprezzato critico Ludovico Ludovici.

La sera del 4, dopo una cena, all'Hôtel Billia ha avuto luogo la premiazione.

I premi IDI sono così stati assegnati.

1. premiazione, lire un milione: Silvio Giovanetti, per la commedia «Sangue verde»; tre premi da 500 mila lire ad Alessandro De Stefani per la commedia «Il grande attore», a Mario Federici per «Ovvero il commendatore» e a Cesare Meano per il dramma «E fondarono una città»; altri due premi da 200 mila lire sono stati assegnati a delle commedie allegre: a Umberto Mucchio per la commedia «Anonima Tiscornia» e l'altro a Saitta per la commedia «Non c'è regola ahimè».

Inoltre è stato assegnato un premio di 500 mila lire per la regia di «...ovvero il commendatore» a Carlo Lari, direttore del teatro di S. Erasmo, e di 250 mila lire a Luigi Squarzina per la regia della commedia «La fuggitiva» di Ugo Betti.

Prima della consegna dei premi IDI, è stata consegnata una medaglia d'oro alla vedova di Ugo Betti.

sizione approfondita della situazione, mentalità e spirito dell'operaio valdostano. Esso infatti si differenzia dall'operaio immigrato, perchè conserva la sua caratteristica di operaio-contadino per cui, pur seguendo e partecipando all'evoluzione sociale che si manifesta nelle fabbriche, non dimentica i problemi annessi allo sfruttamento, alla valorizzazione delle proprietà agricole tramandategli dagli avi.

Questa duplice attività industriale-agricola dell'operaio valdostano lo rende refrattario alla demagogia dei partiti e delle Organizzazioni sindacali nazionali, perchè egli conserva il senso profondo della riflessione, della critica e dell'indipendenza.

Parlò in seguito un Segretario del Sindacato Autonome, Sig. Bois, che illustrò ampiamente il lavoro compiuto dall'Organizzazione in tre anni di attività, nel campo organizzativo ed assistenziale. Rimane da perfezionare l'opera iniziata chiamando a collaborare le energie di coloro che sentono come l'attuazione del programma del SAVT non può che tornare utile non solo ai lavoratori dei Cantieri, ma a tutta la popolazione della Valle d'Aosta.

L'avvocato Caveri ricordò ai lavoratori che gemivano la sala, come il problema sociale sia basato sul binomio libertà-justizia. Non vi può essere giustizia se non vi è libertà, ha detto l'oratore, e gli attentati alle libertà politiche e sindacali che si moltiplicano negli ambienti di lavoro, sono attentati alla giustizia sociale.

Ricordando poi le parole del Prof. Corniolo, secondo le quali il lavoratore valdostano non vive solamente la vita della sua fabbrica o stabilimento, ma s'interessa profondamente anche delle questioni attinenti alla nostra Regione, l'avv. Caveri espose quali erano le necessità della nostra Valle e l'opportunità che il Governo ritornasse ad essa una maggior parte sulle entrate che percepisce dalla Regione.

(Continua in seconda pagina)

Esempio di collaborazione

Un esempio di collaborazione tra autorità comunali e popolazione è stato dato nel Comune di St-Vincent. Per migliorare la viabilità, era stata decisa la costruzione di una strada onde consentire il passaggio delle macchine tra la Borgata Vagnod, tra il Ponte Romano e la via Brigghieri che porta alla stazione di Saint-Vincent. Osteggiavano alla realizzazione di tale progetto diversi fattori, non escluso quello economico, dovendo allar-

gare notevolmente l'attuale sentiero con il conseguente acquisto di proprietà.

La difficoltà fu appianata dal bel gesto dei proprietari che hanno ceduto gratuitamente il terreno occorrente. L'opera verrà quindi compiuta e sarà di vantaggio per questo centro turistico che richiama sempre maggiormente l'attenzione della stampa nazionale ed estera per le sue iniziative culturali e folcloristiche.

Trattative sui cottimi alla "Cogne"

Da parecchio tempo erano sospese le trattative per la definizione dei cottimi delle Acciaierie Sider di Aosta, con grave danno dei lavoratori.

La Commissione designata a trattare tale questione era anche preoccupata dal fatto che Organizzazioni sindacali avevano preso l'iniziativa di trattare colla Direzione, esautorando la Commissione interna direttamente interessata e designata per tale compito.

Nella riunione avvenuta il giorno 14 maggio tra Direzione e Commissione interna, il rappresentante del Sindacato Autonome Valdostano Sig. Ravet Giancarlo fece osservare la necessità che siano riprese tali discussioni direttamente con la

Commissione interna.

La richiesta fu accolta, per cui speriamo di vedere ben presto ripresa in esame e portata a termine la regolamentazione dei cottimi delle Acciaierie.

NOTIZIE TRISTI

Sono deceduti:

Gonthier Prospero residente a Aymavilles, operaio della Soc. «Cogne» Dir. Miniere, giovane di 31 anni.

Pascal Melania di anni 81, residente in Aosta, madre del Sig. Pascal Leo.

Alle famiglie colpite nei loro affetti, le nostre più sentite condoglianze.

voulez-vous être
bien servi, à
un prix modique?

ADRESSEZ-VOUS DIRECTEMENT
BAL & LUBERE Rue De Sales, 24
AOSTE

meubles assortis
tapisseries

Una ciambella senza buco

Novità delle miniere di Cogne

La Miniera di Cogne ha avuto l'onore di essere menzionata ripetutamente dalla stampa locale e nazionale. Ma non in merito al suo pregiato minerale, bensì per una questione assai secondaria assunta, per faziosità di parte, a grande avvenimento.

Durante le elezioni della Commissione interna alle Miniere di Cogne, avvenuta nell'ultima decade dello scorso febbraio, le Organizzazioni sindacali Camera del Lavoro e CISL avevano intrecciato un dolce idillio a danno del Sindacato Autonomo Valdostano.

L'idillio si faceva più intimo quando si è trattato di eleggere le cariche dei nuovi rappresentanti, tanto che, per rimanere al di sopra della combutta, il membro eletto in rappresentanza del SAVT Sig. Revy, si astenne dalle votazioni per la nomina del Presidente e vice Presidente della nuova Commissione interna. L'accordo ha funzionato: la Camera del Lavoro ebbe il Presidente della Commissione interna Sig. Vanzetti, la CISL il vice Presidente Sig. Mappelli.

Senonché, il diavolo ci mise la coda, oppure, come dice qualcuno, la ciambella riuscì senza buco.

La convivenza divenne impossibile; avvennero scenate in famiglia; una delle parti, precisamente il Sig. Vanzetti, ebbe il peggio con ammaccature e conseguente riposo. Una tragedia insomma!

Era successo questo: il Sig. Vanzetti della Camera del Lavoro, riconoscente per l'aiuto prestatogli dagli amici-compagni della CISL nell'ascendere l'alto scanno di Presidente della Commissione interna, tentava di coltivare appieno la nuova amicizia, mentre gli ex-compagni che probabilmente ignorano il proverbio secondo cui gli estremi si toccano, non rimanevano al gioco e il Vanzetti fu redarguito in maniera assai rude.

I nostri lavoratori a Verrès

(Segue dalla prima pagina)

Il progetto di legge sul riparto finanziario, che doveva essere discusso in seno al Consiglio Valle nella seduta del 4 maggio, non soddisfa le esigenze vitali della Regione ed è grave altresì per la Valle il fatto che esso, oltre ad una quota fissa, contempli anche una quota variabile. L'amministratore della Regione non potrà mai essere tranquillo nella sua opera, perché, oltre a non avere i mezzi sufficienti per far fronte alle reali necessità della Valle, avrà sempre su di sé la spada di Damocle rappresentata dalla quota variabile del reparto fiscale.

Sarà un mercanteggiare annuale dannoso agli interessi regionali.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Il Sindacato Autonomo Valdostano aveva invitato a questa manifestazione il per. ind. Sig. Fosson, che tanta parte ha avuto nella costituzione del SAVT e che ora la Soc. Naz. «Cogne» ha trasferito (temporaneamente) a Bologna, il quale, nell'impossibilità di presenziare al convegno ha mandato la sua adesione che il Prof. Corniolo provvide a leggere ai convenuti.

Il ricordo e gli incitamenti ad una attività maggiore per lo sviluppo della nostra Organizzazione da parte del Sig. Fosson, hanno ricevuto i migliori consensi da parte di tutti i presenti.

La simpatica manifestazione organizzata dal SAVT ha saputo conservare il carattere familiare proprio delle nostre manifestazioni perché ha riunito delegazioni di questa grande famiglia che è la nostra Organizzazione sindacale; a queste delegazioni (a differenza di quanto succede per le altre Organizzazioni sindacali della Valle) hanno parlato oratori che giornalmente vivono coi nostri lavoratori e trattano personalmente i loro problemi; questo fatto contribuisce a rinsaldare i vincoli che uniscono i lavoratori della Valle di Aosta ai rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano.

Di lì le dimissioni del Sig. Vanzetti da Presidente di Commissione interna e la successiva rinuncia a tutti gli allori conseguiti finora al servizio della Camera del Lavoro e del partito socialista nenniano.

Di lì la sua abiura nei confronti di coloro che hanno punito la sua infedeltà in maniera tanto poco urbana e la sua iscrizione alla CISL.

La stampa di parte che appoggia la Organizzazione CISL vede la possibilità di sfruttare questa piccola tragedia e farla assurgere a simbolo dello spostamento dei lavoratori verso questa Organizzazione e il Vanzetti si può vantare di aver fatto parlare di sé attirandosi simpatie e recriminazioni.

Noi diciamo che i giochi sporchi imbrattano e siamo felici che i nostri membri di Commissione interna (in questo caso il Sig. Revy) non si prestino a tali manovre di corridoio dove le Organizzazioni sindacali perdono molte cose, non escluso il proprio prestigio.

RAVET

Juin à la campagne

AGRICULTURE

En juin on fauche les foins, dans les prairies; en juin également les animaux montent vers les alpages; lorsque on rentre le foin dans les foinières ne pas oublier de le saler, ainsi les foins deviennent plus apétissants.

Biner et buter les pommes de terre et les betteraves, traiter les pommes de terre et les betteraves, traiter les pommes de terre contre le doriphore. Ne pas négliger d'arroser copieusement les prairies, car l'été s'annonce chaud et sec.

VITICULTURE

Il est temps de traiter la vigne contre le mildiou et l'oïdium par des traitements anticryptogamiques et insecticides; ces traitements ne sont efficaces que si les maladies n'ont pas encore fait leur apparition; ils sont donc préventifs. Ebourgeonner, attacher les sarments après qu'on a fait le premier traitement, visiter les grèfes et les affranchir. Dans les caves prendre toutes précautions utiles pour éviter l'élévation de température, aérer pendant la nuit.

ARBORICULTURE

Ebourgeonner les pêchers, supprimer les fruits en excès; ne laisser que de un à trois fruits par couronne, arroser, ammeublir la terre. Traiter les arbres à fruits contre les insectes.

AU JARDIN POTAGER

Continuer les semis en pleine terre des plantes potagères à récolter en automne et en hiver: carottes, cerfeuil, chicorées, choux-fleurs, endives, épinards, haricots, laitues, navets, pois, poireaux, etc.; ramener les haricots et les pois, pincer les tomates, arroser abondamment le soir ou de grand matin.

NOTIONS ECONOMIQUES et géographiques valdôtaines

A chaque recensement de la population, on constate un fait décevant: la population de nos Communes de montagne diminue.

Dans le XVIII^e siècle dans les Communes dont le chef-lieu se trouve au-dessus de 1000 mètres on comptait le 40% de la population de la Vallée; or d'après le dernier recensement, il résulte que dans ces mêmes Communes n'habitent plus que le 22% de l'entière population valdôtaine.

Mais la fuite vers le bas s'est accentuée encore beaucoup dans les derniers 15 ans. Dans ce laps de temps nous constatons que: La-Magdeleine accuse une diminution du 30,9% de sa population, Chamois perd le 22,5%; Challant St-Anselme le 21,9%, Rhêmes St-George le 18,4%.

Par contre ces mêmes recensements nous disent que les centres industriels et touristiques ont vu leurs populations augmenter d'une manière très sensible. Ainsi

Capacità e competenza negli eletti alla C. I. comunale

LE ELEZIONI AL MUNICIPIO DI AOSTA

I dipendenti del Municipio di Aosta hanno eletto, il giorno 18 aprile, i propri rappresentanti di Commissione interna. Fin qui nulla di strano; anzi, quei dipendenti si sono avvalsi di un loro diritto per tutelare i propri interessi e la propria categoria di dipendenti.

Ma dove il fatto costituisce per noi una sorpresa è nel vedere che Organizzazioni sindacali, colpevoli di non aver voluto accogliere il desiderio dei dipendenti comunali di Aosta di veder rinnovata la loro Commissione interna scaduta dal marzo 1954, gridino ora allo scandalo e a violazioni di accordi.

Onde permettere un giudizio all'opinione pubblica ci pare un dovere di illustrare la situazione che si è determinata al Municipio di Aosta in seguito alle elezioni della Commissione interna avvenute il giorno 11 marzo 1953.

Come previsto dall'Accordo interconfederale 8 maggio 1953, detta Commissione interna scadeva, per fine mandato, l'11 marzo 1954 e subito, il Sindacato Autonomo Valdostano si faceva promotore del rinnovo di tale rappresentanza.

All'uopo designava il proprio membro per il Comitato elettorale ed invitava le altre due Organizzazioni CISL e CGIL a provvedere anch'esse in tal senso.

L'invito avanzato dal Sindacato Valdostano non veniva raccolto e, per un anno, i dipendenti del Municipio di Aosta rimanevano senza regolare C.I. con grave scapito dei loro diritti che nessuno aveva il mandato di presentare e sostenere presso l'Amministrazione comunale.

Stanchi di tale stato di cose e sfiduciati nei confronti delle Organizzazioni sindacali, tali dipendenti, dando prova di saper reagire e di volersi difendere, si riunivano in assemblea il giorno 18 aprile e procedevano alle elezioni dei propri rappresentanti.

Noi diciamo a questi lavoratori che essi hanno fatto bene. Ci rincresce che abbiano dovuto, costretti dalla indifferenza di Organizzazioni sindacali, dimenticare le norme di Accordo relativo alle elezioni delle Commissioni interne e non abbiano seguito la prassi regolare prevista da tali Accordi per le loro votazioni. Ci rincresce che essi abbiano dovuto scavalcare le Organizzazioni sindacali e cercare di tutelare da sé i loro Istituti, ma non possiamo dar loro torto di aver agito così.

Non vogliamo infatti essere complici di un sindacalismo che dimentica i suoi doveri nei confronti dei lavoratori e non provvede a salvaguardare il prestigio e la funzione di quelle istituzioni quale la Commissione interna che la classe lavoratrice ha sudatamente conquistato.

Diciamo pertanto chiaramente a questi lavoratori che saremo al loro fianco col nostro incondizionato appoggio, in tutte le vertenze individuali e collettive che la nuova Commissione interna dovrà affrontare.

Aoste depuis l'année 1936 a vu croître sa population du 49,9%, La-Thuille 26,1%, Pont St-Martin 34,9%, St-Vincent 34,1%.

De même nous remarquons que les Communes qui ont leur chef-lieu en dessous des 700 mètres comptent et 64% de la population valdôtaine, les Communes entre 700 et 1.000 mètres en comptent le 14%, celles qui ont le chef-lieu au-dessus de 1.000 mètres comptent le 22% de la population.

Ce phénomène de la dépopulation de nos montagnes est symptomatique, inquiétant, et d'une gravité exceptionnelle, et nous pensons que les pouvoirs soit régional soit national devraient perdre à ce sujet quelques décisions surtout de nature économique.

Le motif de cet abandon de la montagne est dû à des facteurs exclusivement économiques.

L'existence très dure que nos montagnards mènent chez eux, les tartassements

continus du fisc qui sans égard prélève continuellement sur les maigres revenus des paysans les sommes qui en certains cas représentent leur seul gain, privent nos campagnards du minimum indispensable.

La mévente des produits laitiers, les échecs toujours possibles sur l'élevage du bétail et qui se vérifient malheureusement trop souvent, sont les motifs (et ne sont pas les seuls) qui poussent le campagnard de la montagne à fuir les terres qu'il a hérité de ses aïeux.

Nous qui connaissons la vie que mènent ces gents, nous insistons pour qu'on finisse de traire jusqu'au sang les rudes travailleurs de la montagne. D'ailleurs cette façon d'agir ne fait pas honneur à ceux qui imposent des tributs excessifs et qui n'ont nullement raison d'être.

L'état tout paternel qu'il est, devrait comprendre qu'à nos paysans on ne devrait jamais demander de l'argent, mais il faudrait leur en donner, car ce sont les vrais sacrifiés de la société.

N'est-ce pas une abérration de la société actuelle de voir, de constater cette flagrante injustice que les pouvoirs publics mènent contre les paysans? D'un côté il y a des gents qui ne savent quoi faire de leur argent; de l'autre côté la masse paysanne vouée à toute sorte de sacrifices. Ainsi petit à petit la montagne deviendra aussi habitée que les régions patagones ou esquimaudes; les jachères prendront d'extension, ainsi seront résolues une fois pour toutes les revendications des montagnards.

Il disegno di legge che fissa gli importi per la ripartizione delle entrate fra lo Stato e la Regione è stato approvato nella seduta del Consiglio Valle di mercoledì 4 maggio con 25 voti favorevoli e 10 contrari.

La sua entrata in vigore è subordinata ancora all'approvazione del Consiglio dei Ministri e alla ratifica da parte del Parlamento e del Senato.

Non v'è dubbio che esso verrà approvato, perché rappresenta una vittoria da parte del Governo centrale sul nostro Consiglio Valle.

Il Sindacato Autonomo Valdostano che nel suo Statuto si propone di difendere i diritti regionali perché ad essi è legato il benessere della popolazione della Valle, non può fare a meno di parlare di capitolazione esaminando le condizioni accettate dalla maggioranza al Consiglio (rappresentanti il 40% dei Valdostani) e riportate dal Disegno di legge.

Si tratta infatti di avallare che il Governo ci restituisca la cifra di un miliardo sui 5 miliardi che percepisce nella Valle.

Riceveremo 1/5 di quanto produciamo; è un contratto magro, non c'è che dire. In più avremo una quota variabile il cui importo nominale è di 200 milioni, ma la somma erogata alla Valle di detta quota variabile, è subordinata ogni anno agli umori di funzionari ministeriali.

I bilanci di previsione che il passato Consiglio aveva approvato all'unanimità portavano le seguenti quote di riparto:

Per il 1951 — 1.200 milioni

Per il 1952 — 1.500 milioni

Per il 1953 — 1.800 milioni

Per il 1954 — 1.800 milioni

ALLA S.I.T.A.V.

Abbiamo rotato che il personale addetto al Casinò de la Vallée non è più numericamente sufficiente per i diversi servizi della Casa da gioco.

Vogliamo sperare che la nostra osservazione sia fatta anche dalla Direzione e si provveda, ben presto, a delle assunzioni che noi riteniamo indispensabili per il funzionamento decoroso del Casinò stesso.

Un tale provvedimento sarà pure utile per alleviare la disoccupazione di tanti lavoratori della zona.

RAVET

Parliamo del Riparto

975 milioni anziché un miliardo e mezzo

Per un totale cioè di 6.300 milioni. Dato che lo Stato aveva anticipato alla Regione 1.500 milioni, il versamento degli arretrati a favore della Valle doveva essere 4.800 milioni secondo quanto previsto dai rappresentanti di tutte le correnti del Consiglio regionale 1949-1954.

Il disegno di legge ora approvato al Consiglio regionale sancisce l'accettazione di 975 milioni per ognuno dei quattro anni dal 1951 al 1954, con un totale di 3.900 milioni. Dedotto l'anticipo di 1.500 milioni già ricevuti, lo Stato ci verserà solo 2.400 milioni di arretrati; la metà di quanto dovutoci per diritto.

Non possiamo che protestare contro questo stato di cose che rappresenta un attentato alla nostra Autonomia, perché non vi può essere autonomia politico-amministrativa se non esiste l'autonomia finanziaria.

Le rosee prospettive che ci eravamo fatte sulle possibilità di venire incontro ai nostri lavoratori; di venire incontro ai nostri agricoltori, di tutelare le nostre popolazioni di montagna ed aiutare i nostri Comuni a far fronte alle urgenti necessità locali, vanno scomparendo.

Lo Stato continuerà a ricevere molto dalla nostra Valle e a restituirci assai poco. Dopo la ripresa di attività e di vita fortemente determinatasi nel decennio scorso, si ritornerà a fare della semplice amministrazione.

Questa realtà è molto al disotto delle nostre aspettative e a quella degli idealisti che, per l'avvenire della nostra Valle, hanno sacrificato anche la vita.

BOIS

Tra i minatori di Morgex-LaThuile

I minatori di Morgex - LaThuile della Soc. Naz. «Cogne» hanno provveduto ad eleggere la nuova Commissione interna il giorno 13 corrente.

L'affluenza alle urne è stata rilevante, superando il 90%. Una così alta percentuale dimostra l'interessamento dei minatori alla vita sindacale e ai gravi problemi relativi alla loro miniera. Le Organizzazioni sindacali sono impegnate a far sì che la fiducia loro dimostrata dai minatori non venga delusa e che la Miniera di Morgex - LaThuile ritorni ad essere per essi fonte sicura di lavoro e di guadagno.

A proposito di queste elezioni di Commissione interna, è interessante fare dei confronti circa le posizioni mantenute dalle diverse Organizzazioni negli ultimi 4 anni; diamo qui di seguito dette cifre relative agli operai:

| Anni | N. op. | SAVT | CGIL | CISL |
|------|--------|------|------|------|
| 1952 | 672 | 118 | 331 | 41 |
| 1953 | 649 | 122 | 298 | 60 |
| 1954 | 545 | 120 | 269 | 36 |
| 1955 | 481 | 119 | 246 | 51 |

A rappresentare i SAVT nella nuova Commissione interna sono stati riconfermati i Sigg. HAUDEMAND Rinaldo e PELLISSIER Maurizio. Ad essi vada il nostro plauso per avere saputo conquistarsi la fiducia dei nostri aderenti per la fattiva opera svolta lo scorso anno, e il nostro augurio di proficua attività a favore dei minatori di Morgex-LaThuile.

A. Thérivel

Ferramenta Aostana

Articles techniques - Machines à calculer électriques « Classic » - Fourneaux à charbon « Warm-Morning » - Fabrication des gourdres en peau « La Valdôtaine » - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour parquets « Syntalecto » - orig. Suédoise - Frigidaire « Majestic »

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE

Nel MONDO degli SPETTRI

NOVELLA FANTASMA

Lo avevano eletto capo-famiglia di I categoria con mansioni direttive, non retribuite, per un periodo di prova di cinque anni. Ma tutti erano convinti che avrebbe potuto tenersi quell'incarico per almeno una trentina d'anni.

Le preferenze erano cadute su di lui, perché era nato dopo solo tre giorni di esperienza terrena e non aveva avuto il tempo necessario per disimparare tutto lo scibile acquistato nella precedente inesistenza.

Tipi come lui non era facile trovarne. Quelli morti appena nati erano molto ricercati dai morti vecchi i quali davano loro una spietata caccia, appollaiati sulle nuvole, con speciali reti (le più resistenti fatte con fili di discorsi non interrotti) e per ore ed ore attendevano la preda finché, ignara, passasse. Al lunedì poi, essendo giorno festivo a tutti gli effetti del calendario, molti erano gli spiriti che trascorrevano il loro meritato riposo, trastullandosi in tale lucroso passatempo sportivo.

Cosicché i più saggi, che non avevano voluto fermarsi a lungo sulla terra, non facevano in tempo ad arrivare che già veniva loro assegnata un'incombenza di particolare riguardo.

Quello di cui vi parlo, si chiamava Melanippo. Non c'è nulla di strano nel nome. Qualcuno, là dietro, giunge persino a chiamarsi Nabucodonosor e nomi che a noi paiono belli son tenuti per brutti lassù, e viceversa.

Al primo giorno d'incarico Melanippo trovò il suo compito abbastanza semplice. I vecchi stavano buoni buoni, in un angolo, e fingevano di lucidarsi le besanti catene arrugginite che stringevano loro i fianchi. Un aggiunto alla famiglia — che, pur essendo un trovatello — era amato come se ne fosse stato un vero membro, era andato, per una settimana intera a scuola (ad imparare l'arte di accendere e spegnere una candela senza farsi scoprire, di riempire un paio di scarpe con ceralacca fusa, ed altri scherzetti innocenti), ed ora raccontava ai fratelli maggiori, che lo ascoltavano con un certo interesse, la bizzarria di un compito in classe, consistente nell'esercizio di staccare i semi da un girasole, dall'orto di un contadino, per applicarli poi su di un mazzo di rose situato in una villa vicina all'orto. Tutto questo nell'aula del mese, ch'era sulla crosta terrestre ad almeno milleottocento pensieri (equivalenti a settecento chilometri umani), lontana dal retro del vecchio quadro dove la famiglia risiedeva.

Le spiritesse si stravano le lenzuola, an-

cora leggermente impregnate dal sudore del giorno precedente, trascorso in una sala da ballo; avevano avuto l'incarico dal G.O.S. (Giovane Spiritistica Organizzazione) di inframezzarsi ai ballerini ed alle ballerine per compiere, alle spalle di questi, gustosi scherzetti.

Uno spiritone imponente (era stato sulla terra poco più di tre giorni, morendo poi di colite) si presentò, seguito da due spiriti ottuagenari che gli reggevano lo strascico del lenzuolo, come rappresentanti del governo locale, per convincere Melanippo a regolare la sua posizione civile.

"La figliolanza, che lo aveva eletto padre, doveva ora possedere un regolare nome per il proprio decoro e per il buon nome del paese". Con questo ed altri simili, convincenti discorsi, il rappresentante tanto insisté che il nostro spirito si lasciò convincere.

La moglie gli sarebbe stata assegnata in seguito, mediante l'asportazione di un cupone dalla tessera dei generi vari. Così la legge.

Forse anche per non sfigurare davanti ai vicini che sarebbero stati oltremodo contenti di potersi pascerne di un tale argomento — per le mattutine dicerie e i quotidiani pettegolezzi — Melanippo accettò di soffiare su di un documento che regolarizzava definitivamente la sua posizione di padre e sposo esemplare. L'atto rese sicuro di sé. La buona azione compiuta lo aristocratizzava alle occhiaie dei suoi simili.

Dopo alcuni giorni — le figlie più brave lo avevano, intanto, aiutato ad impolverare il retro del quadro (nella parete

abitata dagli uomini figurava una copia della "Primavera" del Botticelli), e a sovrapporre numerose ragnatele per rendere l'alloggio più ospitale — giunse la moglie, spedita dal più vicino spaccio statale, contro-assegno e previa consegna dell'apposito tagliando numerato.

Subito i vecchietti presero a tirarle, con la cerbottana, delle palline fatte con trucioli di ricordi, impastati a speranze svanite. Melanippo in cuor suo s'atteneva qualcosa di più. Ma, senza scomporsi, abbracciò la donna col rispetto dovuto alla madre dei propri figli.

La donna era lo spirito di una bellissima sessantenne, passata sulla terra come poetessa pirata; dalle occhiaie nere e profonde, e dalla dentatura regolare. Aveva il portamento gentile e delicato e possedeva una catenella sui fianchi, non più grossa di quelle in uso nei normali W.C.

Più la contemplava, Melanippo, e maggiormente si rendeva conto dell'inutilità di una simile sposa.

A chi avrebbe fatto paura una creatura di sì delicate fattezze? Presentandosi in un vecchio castello, quale fra gli uomini più paurosi sarebbe fuggito? Nessuno. Pochi giorni Melanippo resistette a così grande dolore; poi, con quella pena in cuore, prese a girare da una stanza all'altra di un grattacielo, dai freddi muri, puliti e quadrati, dopo aver abbandonato la moglie, i figli e soprattutto l'antico impolverato quadro dell'avito castello baronale.

E come gli uomini (quegli uomini che ogni tanto lo chiamavano e per controllarne l'esistenza pretendevano di sentir battere da lui un colpo sotto un tavolino, sciancato per le sue sole tre gambe), così anch'egli girò senza più una meta, con l'atroce peggiore differenza di sapere qual'era il suo passato e senza poter sperare per l'avvenire di riuscire a diventare un comune mortale.

Oscar

Panorami della nostra bella Valle



Il Castello di Saint Germain su Montjovet



TRAMONTO
SUL
LAGO LEXERT
(Val di Bionaz)

PANORAMA STORICO

Aspetti e riflessi della rivoluzione francese

V PUNTATA

Il Mirabeau e il suo programma

18 mesi di calma relativa fino all'aprile del '91.

Passano per reazionari gli innovatori di un tempo. Eliminazioni successive si susseguono. Si pensa alla impellente necessità di un assetto finanziario. Fanno gola i beni del clero, e ne propone la spogliazione proprio ecclesiastico: Talleyrand. Ma non se ne fa un gran guadagno (pur diminuendo le alte prebende, si devono aumentare le scarse con-

grue dei parroci). Aumentano i debiti. 120 deputati moderati si dimettono e vengono subito sostituiti da deputati di sinistra. Lo schieramento politico che si presenta può riassumersi così:

destra: Circolo degli imparziali (monarchico); centro: Club dell'85 (La Fayette, Bailly e Mirabeau); sinistra: Circolo Giacobino.

In questo periodo emerge la figura di Mirabeau. La sua vita giovanile è stata avventurosa e scapestrata. Pur essendo nobile, egli è passato a parteggiare per il III stato. Viene considerato un po' il mediatore fra la corrente di destra e di sini-

stra. La sua opinione è che il Re dovrebbe riparare in qualche provincia fedele e riconoscere, nel frattempo, i principi della rivoluzione. Molti però diffidano di Mirabeau; lo appoggia, ma senza eccessivo calore, la Fayette.

Intanto la Guardia Nazionale riesce a frenare la folla che improvvisa ogni giorno nuove manifestazioni (si giunge persino ad aprire una inchiesta contro i responsabili delle violenze del 6 ottobre).

Mirabeau si dibatte anche per attuare il progetto della divisione dei poteri (i deputati non potranno essere ministri). Nella seduta in cui si dibatte questo argomento egli dice: « un rivoluzionario ministro non sarà ministro rivoluzionario. Il più arrabbiato demagogo vedendo da vicino i mali del Regno riconoscerà la necessità di rafforzare il potere regio! ».

Nuove riforme

Esasperazione del potere esecutivo

Si porta un po' dappertutto il principio elettivo.

Gli elettori sono suddivisi in attivi (che pagano imposte pari a 3 giornate di lavoro) e passivi (tutti gli altri).

In tal modo un terzo dei cittadini viene escluso dal diritto al voto.

Robespierre protesta, ma invano. Torna in auge il principio che, amministrare, spetta un po' a chi ha interessi diretti da tutelare. Bisogna essere tassati per essere eleggibili a deputati (54 lire di reddito). Anche Marat protesta, ma le sue proteste lasciano il tempo che trovano.

Vengono attuate delle riforme anche nell'esercito. (Sistema elettivo per i sottufficiali; merito per i sottotenenti; anzianità fino al grado di colonnello; generali metà per anzianità e metà nominati dalla Corte; marescialli di Francia, nominati dal Re). L'esercito dovrà dipendere dalle Autorità locali. In molti casi il colon-

(Continue nella pagina seguente)

HISTOIRE de la Vallée d'Aoste

(SUITE)

Après les tempêtes et les brouillards qui avaient assombri notre pays à cause des différents passages de peuplades barbares sur notre sol, depuis la mort de Charlemagne et la création du troisième royaume de Bourgogne, les Valdôtains furent, pendant une période de temps assez longue, indépendants. Ils vécurent, c'est-à-dire, sous l'autorité de leurs seigneurs, lesquels ne se souciaient guère de l'empereur, qui d'autre part avait peu de temps pour s'occuper de ce qui se passait dans la petite Vallée d'Aoste.

Le nom de la Maison de Savoie vient se lier à la Vallée d'Aoste environ vers les premières années du XI^m siècle. En effet, nous trouvons des documents datés du 1032, qui nous parlent de Humbert, aux blanches mains, Comte d'Aoste.

En 1238, la Vallée fut érigée en Duché par l'Empereur Frédéric II, lequel donna aux Savoie, en manière formelle, cette seigneurie qu'ils possédaient déjà de fait.

La Maison de Savoie, en reconnaissant la particulière position géographique et ethnique de la Vallée d'Aoste, concéda aux Valdôtains une grande autonomie.

A l'époque féodale la loi était bien loin de résoudre ou de régler toute les différentes querelles qui se passaient, et se prêtait trop souvent à l'interprétation personnelle des divers seigneurs, qui pouvaient faire peser leur joug sur leurs sujets, selon leur propre conscience.

Le Comte Humbert III de Savoie, duquel dépendait notre Duché d'Aoste, laissait à ses officiers l'administration de la justice. Le peuple valdôtain qui depuis son origine a eu une tendance accentuée à la liberté et à la justice, commença alors à faire entendre sa voix, et il dut la faire entendre bien fort, si l'Evêque craignant une révolte populaire, dut chercher l'appui de l'Empereur Barberousse et de son fils Harik VI.

N'ayant pas réussi à obtenir l'appui désiré, il obtint toutefois que Thomas I de Savoie (avec son tuteur Boniface du Monferrat) vint à Aoste (1191) pour ancrer par sa présence les esprits des citoyens.

Ce fut en cette occasion, que Thomas Ier accorda aux Valdôtains la Charte des Franchises. Dans un premier temps, ce furent les Seigneurs d'Aoste et des alentours qui signèrent l'acceptation de la charte, mais en suite, peu à peu, les autres Seigneurs demandèrent de faire partie de ce même système de justice.

Mais si d'un côté, le Comte Thomas avait contenté les valdôtains, lui-même n'avait pas eu de pertes. La Vallée, avec sa prévoyance, venait de s'attacher plus fortement à la maison de Savoie.

La charte était un règlement oral de justice, avec la distinction des punitions et des crimes correspondants, et en même temps un promptuaire pour les tailles. A ce propos nous savons qu'il en était un point fondamental qu'aucune contribution serait imposée sans le favorable consentement du peuple valdôtain.

Pour assurer le respect à la charte, le Comte Thomas donna des dispositions pour que soient strictement observés les Grands Jours, c'est-à-dire les jours des audiences générales.

Les Comtes se rendaient en Vallée d'Aoste avec un appareil tout à fait particulier. Une avant-garde passait à travers la Vallée en se faisant donner les clefs de tous les Châteaux et manoirs. Le terme des audiences passé, les seigneurs contraient en possession de leurs domaines sauf s'ils avaient transgressé les lois. Dans ce dernier cas le château pouvait être confisqué.

Tout le long du parcours les cloches sonnaient, le peuple se reverseait sur la route principale pour admirer l'étrange et riche cavalcade. A Morgex, Villeneuve, Sarre, les seigneurs rendaient leurs hommages au Prince. A Aoste le Comte se redait à la Cathédrale pour jurer d'administrer dignement la justice, de respecter les libertés et les franchises valdôtains.

Les jours suivants avaient lieu les audiences, qui traitaient depuis les plus petites disputes jusqu'aux causes d'extrême importance (soit la peine capitale).

Quand en 1430 Amédée VIII donna ces *Statuta Sabaudiae* pour conserver nos franchises il ajouta aux lois cette heureuse apostille: « Salvis bonis et laudabilibus consuetudinibus nostrorum Ducatus Augustae, qui non jure scripto, sed consuetudine reguntur ».

Mais la charte était quand même insuffisante et passait oralement d'une génération à l'autre. Cela donnait lieu à plusieurs controverses. En 1572 Emmanuel Philibert nomma un Conseiller d'Etat, qui étant aidé par les membres de la Congrégation des Etats de la Vallée d'Aoste rédigea le Coûtumier.

Le Coûtumier est divisé en 6 livres. Il y faut cependant ajouter, quelques articles particuliers pour la Vallée de Cogne. En tout on a 4262 articles. Dans cet ouvrage merveilleux on trouve tout ce qui peut intéresser l'homme d'affaire, l'homme d'état, les gendarmes et les paysans, sur le droit civil et pénal.

Le Coûtumier est un ouvrage qui honore hautement le peuple valdôtain.

(à suivre)

Il problema dell'immigrazione

Questo giornale ha riportato spesso le comunicazioni diramate dall'Ufficio di Collocamento e Massima Occupazione, sulle possibilità per la nostra manodopera di emigrare e sulle richieste in tal senso avanzate da varie Nazioni.

Il « Risveglio Sociale » ha fatto questo nell'intento di collaborare cogli Uffici a ciò preposti dalla legge, onde diminuire il disagio prodotto dalla disoccupazione in Valle, e continuerà su questa via col l'unico fine di giovare alla nostra popolazione.

Però desideriamo precisare che è nostro intento di esigere che i nostri lavoratori, fino a concorrenza di posti di lavoro, rimangano a lavorare in Valle. Questa possibilità è aumentata dal fatto che importanti Cantieri di costruzioni idroelettriche e diversi Cantieri edili hanno ripreso la loro attività col ritorno della stagione propizia.

Come mai, in questo caso, tanti nostri lavoratori si apprestano ad emigrare per mancanza di un posto di lavoro?

Come mai, ogni giorno, assistiamo a degli arrivi massicci di manodopera non locale che, alla spicciolata, trova lavoro nei nostri Cantieri?

Nasce in noi il dubbio che, malgrado le disposizioni di legge che regolamentano questa delicata materia, malgrado il buon diritto dei nostri lavoratori, qualcuno abbia aperto una falla nel dispositivo di controllo delle assunzioni e stia defraudando la nostra popolazione del suo sacro diritto al lavoro.

Ove le indagini che stiamo conducendo in merito portino ad accertamenti positivi, non esiteremo a denunciare nominativi e dati in merito a coloro che, per scopi occulti, stanno compiendo una vera ingiustizia e un'azione illegale nei confronti della popolazione valdostana.

Aspetti e riflessi della rivoluzione francese

(Segue dalla pagina precedente)
nello deve obbedienza al Sindaco. Vengono creati dei « comitati di Soldati ».

Spesse volte negli attriti fra autorità civili e militari, i soldati obbediscono ai civili.

Costituzione civile del Clero

Poco guadagno si era ricavato dall'amministrare dei beni del clero. Si pensa così di diminuire il numero degli ecclesiastici. Il 15-2-90 vengono aboliti gli ordini religiosi, liberandosi così di 60.000 individui. Nel luglio si sopprimono gli arcivescovadi e si riducono i vescovi da 130 a 38.

Gli onorari vengono stabiliti come segue:

2.000-20.000 frs. annui — per i vescovi (V. di Parigi 50.000).

1.200-4.000 frs. annui — per i curati.

Inoltre si demanda l'incarico della nomina dei curati agli elettori di II grado (uno ogni 150 di primo grado). I curati così eletti devono poi presentarsi al Vescovo, per essere interrogati in materia di fede. La loro nomina viene comunicata al Papa a titolo informativo, solo « per l'unità della fede ». Il 14 luglio 1790 nel Campo di Marte si celebra una Messa sull'altare della Patria (dal vescovo Talleyrand). Il Re giura fede alla Costituzione, i deputati giurano fede alla Nazione, vi è un grande entusiasmo. Tutti vogliono evitare una rottura aperta con la Chiesa. Il Re chiede al Papa (Pio V) una ratifica provvisoria, alle decisioni dell'assemblea. Con concistoro segreto, Pio V disapprova, ma neppure lui vuole una aperta rottura con la nazione francese. Su duecento vescovi solo sette (fra cui Talleyrand e Laménie de Brienne) accettano di giurare fede alla Costituzione.

Il 10-3-91, dopo molta incertezza, il Papa dichiara scismatica la costituzione civile francese del clero. Viene a crearsi così un clero privato accanto al clero pubblico. (Per i battesimi, ad esempio, vi è il prete ufficiale. Poi segue una cerimonia privata).

Con questa frattura avviene che il *Basso Clero* si stacca dalla Rivoluzione.

Aumentano le consultazioni elettorali, ma più le elezioni si moltiplicano, meno la gente vi partecipa.

Nell'agosto del '90 su 81.200 elettori solo 14.000 votano. Nel novembre dello stesso anno, sempre sullo stesso numero di elettori, i votanti sono 5.800.

i. c.

(Continua)

L'agitazione degli Insegnanti delle Scuole Medie

Nella compattezza della categoria trovano forza e resistono!

In merito all'agitazione in corso, degli insegnanti della Scuola Media, si sentono molti e disparati commenti. Tutti, con una certa apprensione, si pongono i seguenti interrogativi: « Ma come faranno gli studenti, se gli esami non avranno luogo? », « Come potrà risolversi questa situazione che tanto disagio porta nelle famiglie? », « Quando potremo iniziare la villeggiatura, se gli esami, nelle scuole medie, dovessero svolgersi in luglio o agosto? ».

Ma pochi, troppo pochi, si chiedono: « Ma i professori, se sono fatti anche loro di carne, se mangiano? ». Vogliamo rispondere a questi pochi: « Si fa presto a saperlo. Facciamo i conti in tasca ai professori ».

Lo stipendio di un insegnante di Scuola media (ruolo B) è di 39.000 lire mensili (tutte le indennità comprese, compresi pure gli ultimi aumenti); a questa somma deve aggiungersi il premio di presenza che può variare dalle 1.500 alle 2.500 lire al mese. Le cattedre di ruolo A e C, comportano varianti, rispettivamente in più e in meno di due o tre mila lire mensili.

Si capisce subito quanto i docenti deb-

bano fare sacrifici per poter vivere.

Fatte queste considerazioni si potrà comprendere quanto l'agitazione in corso sia giustificata.

Qualcuno potrà osservare che l'insegnante svolge un'attività ridotta, in quanto insegna in media solo 18 ore settimanali (da un minimo di 15 ad un massimo di 22 ore). Ma dovrà tener conto che per due ore svolte in classe, l'insegnante deve svolgerne almeno una a casa (per la preparazione delle lezioni, per la correzione dei compiti, ecc.). Oltre a ciò egli deve tenersi, in ogni momento, a disposizione della scuola (per supplenze, scrutini, esami, biblioteche, consigli di classe, ecc.).

I Professori possono impartire lezioni private. Ma per queste lezioni, a periodi di intensa richiesta, seguono periodi di assoluta « magra ». E poi, un eccesso di tale lavoro si risolverà sempre in un danno per l'attività del medesimo insegnante, nella scuola pubblica.

L'Assemblea generale del Sindacato Scuola Media della Valle d'Aosta, riunito il giorno 17 maggio 1955.

SPORT e FOLKLORE

GARA DI BOCCE

Il 25 aprile 1955, nel quadro delle manifestazioni per il decimo anniversario della Liberazione, sui campi di gioco dell'U.S. Cogne si è svolta l'annuale gara di bocce a coppie A-B, B-B e minori per la disputa del « Trofeo della Liberazione ».

In una splendida giornata di sole, 60 coppie di 6 Società si sono date battaglia; diverse sorprese hanno caratterizzato questa competizione. Si è visto delle grandi figure inchinarsi ai primi urti contro modestissime compagini. Sempre nuovi elementi emergono in questo bellissimo sport, bellissimo sport perchè sano e leale; sportivamente si vince e si perde con una stretta di mano e si augura ai vincitori un buon proseguimento e arrivederci alla prossima gara.

L'U.S. Cogne ha vinto in bellezza questo Trofeo.

Ecco la classifica:

1. Perruquet-Pezzoli (Cogne);
2. Lunardi-Ferrero (id.);
3. Fornero-Tonino (Ilssa-Viola);
4. Serafini-Scanavino (Cogne);
5. Macagnin-Petitjacques (U.S.A.);
6. Sammarini-Romeo (Cogne);
7. Martinet-Vighetti (id.);
8. Magro-Gay (id.).

Nel pittoresco « Piccolo Valentino » ha avuto luogo la disputa della coppa « I Maggio », gara promiscua di A-P e B-P con la partecipazione di 45 coppie. Campi di gioco belli; i giocatori, sempre animati dalla volontà di vincere, hanno aperto la lotta alle ore 10 e si è terminata alle ore 22 con una premiazione che fa onore a questa piccola società.

Ecco le classifiche:

1. Ferrero-Vighetti (Cogne);
2. Bertabosco (S. Orso);
3. Serafini-Montarelli (Cogne);
4. Vidi-Angelini (id.);
5. Sparagi-Balla (U.S.A.);
6. Pachon-Santi (Cogne);
7. Moro-Chiono (U.S.A.);
8. Vavelli-Bonjean (Cogne).

Una buona notizia

In una sua recente seduta il Consiglio comunale di Aosta, su proposta del Sindaco Rag. Dolchi, ha approvato l'assegnazione di un contributo di L. 20.000, alle squadre partecipanti ai campionati juniores e ragazzi della Lega Giovanile Gioco Calcio. E' con piacere che pubblichiamo questa notizia.

Le squadre dei giovani sono in Valle, in questi ultimi anni, in continuo aumento, e per, l'impegno disinteressato dei loro dirigenti e dei dirigenti provinciali, disputano il loro piccolo campionato, con interesse e spirito agonistico.

Il principio informatore di questa attività è in primo luogo quella di dare un sano svago ai ragazzi, di cui molti di essi, in quella età difficile, potrebbero essere facilmente abbandonati ai giochi più irrequieti delle strade.

Con lo spirito agonistico, nasce nei giovani saggiamente guidati, uno spirito di cordialità e cameratismo ed un senso di

Congresso regionale delle corali

Domenica 8 maggio in una cornice magnifica di monti indorati dal sole e con lo sveltante sfondo scenico dei maestosi ruderi del teatro romano, abbiamo assistito alle brillanti esecuzioni delle varie corali della Valle.

Ed è preciso il termine « abbiamo assistito », perchè affermare di averci sentito molto sarebbe, perlomeno, poco esatto.

La coreografia della manifestazione era data in primo luogo dagli appassionati spettatori costretti ad esibirsi in funambolistiche acrobazie spericolate.

Penso ad una vecchina gentile, che mi pregò di aiutarla in un difficile passaggio, ed alla sua snella figurina che si librò leggera passando da un muraglione all'altro con incredibile audacia. Ricordo un distinto signore (aggrappato ad un sasso scortese che stava, ad ogni istante, per abbandonare la sua bimillennaria posizione) in stato di costante equilibrio instabile ed un gruppo di signorine appollaiate su di un traballante trespolo.

La voce diffusa da due altoparlanti (piazziati con un preciso orientamento capace di incanalare i canti nelle due trombe di vento che, sollecitate, provvedevano a portarli in lontane regioni periferiche) era dispersa in loco.

A parte ciò, ci è stato detto — da coloro che hanno potuto sentire le esecuzioni — che la manifestazione si è svolta molto bene e che bravi sono stati i vari componenti dei cori.

A sera ci siamo sentiti smarriti un poco, per le esigenze che ci portano a dover usufruire di un teatro (di cui andiamo orgogliosi per le sue qualità di monumento storico, ma delle cui capacità acustiche ci permettiamo di dubitare) sprovvisti come siamo, in Aosta, di un moderno locale capace e atto a manifestazioni del genere.

autodisciplina. Troppo spesso il mondo dei grandi, trascurando i giovani, nel campo calcistico, s'interessa esclusivamente alle squadre di « professionisti ».

Senza volerci mettere in polemica con le squadre dei « veri » calciatori, che hanno ridotto la loro attività ad una impresa commerciale, in cui gli uomini vengono « venduti » come cavalli, non esitiamo a dire che le squadre giovanili ci interessano molto di più con il loro senso squisitamente sportivo.

Sarebbe ora di augurarci che anche le Autorità della Valle, che finora hanno elargito sovvenzioni alla squadra dell'Aosta (e anche questo è un bene, perchè le competizioni della squadra portano pur sempre un notevole incremento all'attività turistica locale), prendano in considerazione l'esempio dell'Amministrazione comunale di Aosta, e guardino con occhio benevolo le attività agonistiche dei nostri giovani.

Nel campionato juniores ha vinto quest'anno la squadra del Santo Stefano. Congratulazioni ad atleti e dirigenti.

udita la relazione dei delegati al VI Congresso nazionale del S.N.S.M. di Roma,

esprime la propria soddisfazione per la completa unanimità raggiunta, sia nella impostazione degli obiettivi d'azione sindacale in corso, sia nel metodo dell'azione stessa.

Gl'insegnanti consapevoli della grande responsabilità che essi hanno nei riguardi del paese e per quell'alto senso di dovere finora dimostrato e per quel vincolo d'amore e di dedizione che li lega alla loro missione, fra le più nobili della società,

auspicano che il Governo, recedendo dalle posizioni di assoluta intransigenza ed incomprendenza finora dimostrate nei riguardi della Scuola di Stato, renda possibile la composizione della vertenza, accogliendo le giuste rivendicazioni della categoria ed evitando al paese ulteriori ed incresciosi turbamenti;

gli insegnanti stessi, però, del pari consapevoli dell'indiscutibile fondamento giuridico e morale della loro richiesta, riaffermano la loro decisa volontà di condurre la lotta fino al completo accoglimento delle rivendicazioni, astenendosi, se necessario, da ogni operazione di scrutinio e d'esame;

inviano il loro più cordiale saluto e vivo ringraziamento ai colleghi che al vertice dell'organizzazione sindacale del S.N.S.M. e del "Fronte unico della Scuola", guidano l'azione in corso, unitamente all'assicurazione che la base è sempre pronta e compatta, come le recenti giornate di sciopero hanno dimostrato, e con l'esortazione più pressante di "non mollare"; l'Assemblea, infine, decide di inviare una delegazione d'insegnanti dal Presidente della Giunta regionale col mandato di illustrargli, col presente ordine del giorno, i termini dell'agitazione e della richiesta della categoria e di chiedere il suo interessamento e appoggio presso il Governo, affinché col rendere giustizia agli insegnanti, se ne migliorino le attuali condizioni e si potenzi la Scuola di Stato, fondamento di democrazia e strumento primo ed insopprimibile di ogni civile progresso.

Il presente ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

COMUNICATI

dell'Ufficio del Lavoro

L'Ufficio del Lavoro comunica che è in corso il reclutamento di 10 operaie, di età tra i 20 ed i 30 anni, disposte ad emigrare in Svizzera per essere assunte dalla ditta Camillo Bloch - Chocolats - Courtelary, per la durata di mesi sei.

Il salario oscilla tra i 250 e i 350 frs. svizzeri mensili, secondo il contratto collettivo elvetico.

Le spese per vitto e alloggio ammontano a circa frs. 150 al mese.

L'Ufficio del Lavoro comunica che è in previsione un imminente reclutamento di assistenti infermiere da parte di ospedali inglesi.

Le candidate devono essere nubili o vedove senza figli e di età dai 21 ai 30 anni.

Per eventuali adesioni rivolgersi presso gli Uffici di Collocamento comunali o presso l'Ufficio provinciale del Lavoro di Aosta fornendo le generalità complete e l'indicazione del titolo di studio.

Dell'I. T. A. L.

Sono frequenti i casi di lavoratori che raggiungono i 60 anni e che devono produrre le domande per pensione di vecchiaia.

Succede molto spesso che al raggiungimento di tale età essi si indirizzino all'Uf-

FAUCHER LE FOIN

Nous croyons opportun d'attirer l'attention des agriculteurs sur la période la plus indiquée concernant le fauchage du foin, et ceci pour l'avantage de nos paysans.

En Vallée d'Aoste existe encore aujourd'hui la tendance de faucher le foin lorsque celui-ci est trop mûr.

Or, cette façon d'agir est contreindiquée par la technique moderne.

Or d'après les études sérieuses et approfondies, il résulte que les foins trop mûrs ont perdu la plus grande partie de leur valeur nutritive; le foin trop mûr ne vaut guère plus que la paille.

D'après les analyses chimiques, il résulte que le foin vert contient une grande quantité de protéines qui sont le facteur principal pour une bonne lactation et un rapide accroissement des jeunes animaux. Ces protéines diminuent à mesure que le foin grandit et finissent par disparaître complètement lorsque le foin est trop mûr; à ce moment le foin se lignifie et devient d'une digestion difficile.

Si le foin est fauché trop tôt, il contiendra beaucoup de matières nutritives sous forme de protéines et d'hydrates de carbone, mais n'avant pas fini sa croissance, son volume diminuera de beaucoup.

Cependant il y a une limite juste à tout travail. Nous savons qu'au moment de la fleuraison l'herbe contient encore une grande quantité de matières nutritives et que à ce moment le foin a fini de croître; nous pouvons conclure que le meilleur moment pour faucher est arrivé lorsque la plus grande partie des plantes sont en fleur. Naturellement vous perdrez un peu de poids, mais si vous ne fauchez pas à ce moment, le foin perdra également ce poids sur pied et en plus il perdra sa valeur nutritive.

Donc, si vous voulez que vos animaux vous donnent beaucoup de lait, si vous voulez que les jeunes animaux croissent rapidement, donnez leur du foin riche en protéines et pour ceci, fauchez lorsque le foin est en fleur.

A.T.

ficio competente della propria Azienda per le pratiche occorrenti.

Tali Uffici, o perchè sono carichi di lavoro o per altri motivi, talora presentano le domande in ritardo per cui il lavoratore viene a perdere mensilità intere di pensione.

« La pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è stata presentata la domanda ».

Da questo si deduce che il lavoratore deve presentare la domanda prima del compimento del 60° anno, a scanso di perdere una o più mensilità.

L'Istituto I.T.A.L. (presso il Sindacato Autonomo Valdostano - Aosta), svolge regolarmente tutte queste pratiche ed invita i lavoratori che ne avessero necessità, di rivolgersi fiduciosi ai suoi rappresentanti prima del compimento dei loro 60 anni, onde ottenere lo svolgimento tempestivo e gratuito delle pratiche di pensione.

Si ricorda inoltre ai lavoratori i quali, o perchè lavorano ancora o per altri motivi, desiderano differire la percezione della pensione, che essi hanno diritto ai seguenti aumenti:

Per gli uomini, in relazione agli anni fra il 60 e il 65:

Per 1 anno di differim. — aum. del 6%

Per 2 anni di differim. — aum. del 13%

Per 3 anni di differim. — aum. del 21%

Per 4 anni di differim. — aum. del 30%

P.G.

Tutto per l'edilizia

VIALE CARDUCCI, 24 - TELEFONO 2261
VIALE DEI PARTIGIANI, 21 - TEL. 2161

E.lli ROFFINO - Aosta

AVENUE CARDUCCI, 24 - TELEPHONE 2261
AVENUE DES PARTISANS, 21 - TEL. 2161

Tout pour le bâtiment